

	Evoluzione del contesto Oncologico Italiano		Evoluzione del profilo del “Primario” di Oncologia
1	<p>QUADRO EPIDEMIOLOGICO Nel 2022 ci sono state 390.700 nuove diagnosi di tumore. Gli screening e i nuovi trattamenti hanno favorito un aumento della sopravvivenza negli ultimi anni con un calo di mortalità del 10% negli uomini e dell'8% nelle donne. A 5 anni dalla diagnosi sono vivi il 65% delle donne e il 59% degli uomini con un significativo aumento della prevalenza di malati oncologici. Nel 2020 in Italia c'erano 3,6 Milioni di persone con una precedente diagnosi di cancro, il 6% della popolazione, il 39% tra i 60-74 anni e il 34% tra gli over 75.</p>	>	<p>Capace di una flessibilità di gestione con le risorse disponibili rispetto ad una utenza oncologica prevalente in continua crescita. Adotta modelli organizzativi interni al reparto che tengano conto della realtà in cui opera e della dimensione della struttura. È parte attiva nella prevenzione ed adesione agli screening. Dimostra di avere competenze manageriali per guidare la struttura rispetto al relativo contesto (ospedale ad alto o basso volume, rete hub e spoke, dipartimento ospedaliero o territoriale etc.).</p>
2	<p>NUOVO PROFILO DEL PAZIENTE ONCOLOGICO E NUOVO APPROCCIO DI CURA La cronicizzazione della patologia oncologica e le comorbidità dei pazienti suggeriscono interventi coordinati multispecialistici e multiprofessionali. Il concetto di “cura” del paziente oncologico si è evoluto da un modello di cura sequenziale ad un modello di gestione multidimensionale che include processi diagnostici, trattamenti attivi e di supporto, attenzione agli aspetti psicosociali e riabilitativi, informazione dei care givers, gestione del follow-up, delle tossicità tardive o della terminalità senza trascurare il diritto all'oblio. Modello che si realizza attraverso la collaborazione di diverse figure professionali che si integrano tra loro lungo tutto il percorso della malattia.</p>	>	<p>Dotato di competenze clinico-professionali per la gestione clinica delle principali neoplasie solide, coordina i superesperti di patologia mantenendo una visione sistemica al tema cancro. Promuove un approccio multidisciplinare ed inter-professionale dell'assistenza, privilegiando il ruolo dell'oncologo quale principale referente del percorso diagnostico-terapeutico. Implementa una cultura di presa in carico globale della persona malata lungo la dimensione medica, psicologica e sociale.</p>
3	<p>OPERARE IN RETE DENTRO E FUORI L'OSPEDALE L'Oncologia è la disciplina che più si è occupata dei percorsi diagnostici terapeutici e della loro integrazione tra ospedale e territorio favorendo, con la costituzione delle Reti oncologiche, appropriatezza e omogeneità dei percorsi di cura. La recente pandemia ha accelerato la necessità di razionalizzare gli accessi ospedalieri rafforzando l'assistenza territoriale. Le strutture territoriali, pur diversificate tra le molteplici realtà regionali (Case di Comunità, Case della Salute, DSS, etc.) acquisiranno progressivamente il ruolo di setting privilegiati di assistenza per quei pazienti cronici che non necessitano di cure in ospedali per acuti.</p>	>	<p>Capace di realizzare percorsi integrati di assistenza operando in una logica di rete multilivello a elevata interconnessione con le altre specialità, attraversando i confini della propria struttura; detentore dei processi di cura differenziati in un <i>continuum</i> ospedale territorio. Collabora attivamente e direttamente con i servizi territoriali favorendo l'assistenza sul territorio dei pazienti che non necessitano di cure ospedaliere, promuovendo la delocalizzazione di prestazioni erogabili in sicurezza anche al domicilio. Capace di utilizzare strumenti innovativi di comunicazione. Promuove la digitalizzazione delle conoscenze, delle procedure e della comunicazione durante tutto il decorso della malattia.</p>
4	<p>“DISRUPTIVE INNOVATION” IN ONCOLOGIA La rapidità dell'innovazione diagnostica e terapeutica in Oncologia (medicina di precisione, farmaci agnostici, etc.) sta determinando lo sviluppo sia di sub-specializzazione nell'ambito della patologia che di iper-specializzazione trasversalmente alle diverse neoplasie. A ciò conseguono significative implicazioni organizzative e assistenziali nell'ambito della gestione delle Strutture di Oncologia Medica. Le Oncologie ospedaliere avranno sempre più un ruolo attivo nella formazione con la partecipazione alla rete formativa delle scuole di Specialità e con il contributo alla ricerca clinica, già riconosciuto a livello nazionale e internazionale.</p>	>	<p>Promuove l'aggiornamento scientifico personale e dei collaboratori orientando gli studi e le strategie terapeutiche. Favorisce la costituzione di ambulatori e gruppi multidisciplinari di patologia, bilanciando la specializzazione di settore con misure di interazione clinica e organizzativa. Implementa la ricerca clinica, ponendo particolare attenzione alla sua integrazione con la pratica assistenziale e favorisce l'accesso precoce ai farmaci innovativi.</p>
5	<p>VERSO L'IN-SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA? Alti costi dei farmaci oncologici; carenza di personale sanitario, che permarrà per anni e che implica di fatto modifiche culturali, organizzative e strutturali anche in relazione al sempre maggior numero di donne in oncologia. Eccessivo carico burocratico, mancanza di politiche di conciliazione lavoro-famiglia. Attuale crisi di aspetti motivazionali della professione.</p>	>	<p>Pone attenzione all'appropriatezza e sostenibilità dei percorsi di cura sia in termini di prestazioni diagnostico/terapeutiche che di corretto utilizzo dei differenti setting assistenziali (Degenza ordinaria, Day Hospital, Day Service, Ambulatorio, Strutture Territoriali, Domicilio). Pone attenzione al clima organizzativo e al sistema di relazione tra operatori. Applica uno stile di leadership partecipativa e di condivisione delle linee di indirizzo professionale e organizzativo della struttura, curando l'aspetto motivazionale di ciascun collaboratore. Gestisce i fenomeni di cambiamento anche a fronte di risorse limitate.</p>